

Una «memoria» della parte civile porta nuovi elementi per accertare la verità

Valarioti, mafia ancora sotto accusa

Gli avvocati ricostruiscono la vicenda che portò all'assassinio del segretario della sezione comunista di Rosarno - Indizi trascurati

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Restano ancora zone d'ombra a proposito del mandante e degli esecutori dell'assassinio di Giuseppe Valarioti, il giovane segretario della sezione comunista di Rosarno ucciso l'11 giugno 1980 da un commando mafioso. Neanche la sentenza di rinvio a giudizio depositata il 25 giugno scorso dal giudice istruttore presso il tribunale di Palmi, Antonio Totaro, ha contribuito a ricostruire tutta la verità. Nella sentenza si indicava il mandante in Giuseppe Pesce, il boss mafioso più temuto della Piana di Gioia. Lo stesso PM, Giuseppe Tuccillo, ha interposto appello, e così anche la Procura Generale di Reggio Calabria.

Ora il processo si è arricchito di una circostanza e precisa memoria che la parte civile al processo Valarioti —

gli avvocati Nadia Alecci, Francesco Martorelli e Fausto Tarisario — ha inviato alla sezione istruttrice presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria. I tre legali sottolineano — così come del resto ha fatto il giudice istruttore — che l'omicidio Valarioti è un delitto di «alta mafia». Chiaro dunque il momento politico-mafioso. Valarioti ed i comunisti di Rosarno erano un ostacolo da abbattere per i duri, senza la loro denuncia e nella lotta senza quartiere al Pesce ed a tutti i clan mafiosi. Mentre l'obiettivo della mafia a Rosarno — come in altre parti della Calabria e soprattutto della provincia reggina — è quello di utilizzare tutto il possibile per i propri interessi.

I tre avvocati nella loro memoria illustrano alcuni

dei motivi che avevano fatto di Valarioti un bersaglio: il suo impegno contro la mafia, il suo essere segretario della sezione del PCI, la sua mobilitazione per la creazione di alcune cooperative che disturbavano affari sottobanco, la sua decisione di esercitare un più severo controllo sui meccanismi di erogazione delle attività AIMA all'interno della cooperativa agrumaria «Rinascente».

La memoria di parte civile da queste considerazioni passa quindi ad analizzare il perché del proscioglimento da parte del giudice istruttore dall'accusa di omicidio di Michele La Rosa, indicato invece dal PM come uno dei complici del clan Pesce nell'esecuzione del delitto. La Rosa, iscritto e subito espulso dal PCI, commerciante di

agrumi, arricchitosi esclusivamente con le truffe tese all'AIMA ed alla cooperativa «Rinascente» (di cui era socio conferitore) sui prezzi di integrazione, era anche «complice del Pesce (a nome di La Rosa sono intestate proprietà di ville e terreni per centinaia e centinaia di milioni riportate scrupolosamente nella memoria). Egli viene appunto prosciolto, nonostante pesino su di lui gravi e numerosi indizi. Oltre agli interessi che, come si è visto, erano chiaramente contrari alla linea di moralizzazione portata avanti da Valarioti, il La Rosa — secondo un rapporto dei carabinieri — ha riferito al Pesce in quale ristorante la notte dell'11 giugno Valarioti ed altri compagni si sarebbero recati.

Alecci, Martorelli e Tarisario ricordano ora i provati rapporti d'affari tra La Rosa ed il Pesce, la sua presenza quasi quotidiana insieme al figlio del boss nella località dove si trattava l'affare degli agrumi, insomma la truffa in grande stile ordita, che solo una struttura potente ed organizzata (e non quindi solo il La Rosa) era in grado di organizzare e gestire. Dalla memoria viene inoltre confermato il fatto che La Rosa era presente quella sera del giugno '80 in cui, dinanzi la sezione di Rosarno, Valarioti ed altri compagni decisero dove andare insieme a cena. Nei vari interrogatori La Rosa più volte è caduto in contraddizione su questo specifico punto. Non sufficientemente vagliato è stato anche l'altro indizio sul tipo, sul colore e sui primi numeri della targa di una «FIAT 127» no-

tano ricordano ora i provati rapporti d'affari tra La Rosa ed il Pesce, la sua presenza quasi quotidiana insieme al figlio del boss nella località dove si trattava l'affare degli agrumi, insomma la truffa in grande stile ordita, che solo una struttura potente ed organizzata (e non quindi solo il La Rosa) era in grado di organizzare e gestire. Dalla memoria viene inoltre confermato il fatto che La Rosa era presente quella sera del giugno '80 in cui, dinanzi la sezione di Rosarno, Valarioti ed altri compagni decisero dove andare insieme a cena. Nei vari interrogatori La Rosa più volte è caduto in contraddizione su questo specifico punto. Non sufficientemente vagliato è stato anche l'altro indizio sul tipo, sul colore e sui primi numeri della targa di una «FIAT 127» no-

dati da un teste, subito dopo l'esplosione dei colpi mortali contro Valarioti. Tutti e tre questi indizi portano ad identificare l'autovettura in quella di proprietà di Michele La Rosa.

Gli avvocati di parte civile sollevano dubbi anche a proposito del proscioglimento del figlio del boss Pesce, Antonino, di cui è provato l'insediamento in attività mafiose ed i suoi rapporti con il padre costretto al soggiorno obbligato. In sostanza dubbi ed ombre sul qualifica parte civile — come è scritto nella memoria — «non demorderà, continuerà ad incalzare, a gridare la sua domanda di giustizia, non nell'interesse di una sola famiglia o di un solo partito ma nell'interesse di tutta la comunità calabrese».

Filippo Veltri

Turismo, i conti nel Trentino di una industria principe

ROMA — Quali le prospettive del turismo nel Trentino? Un bilancio e le iniziative sono state illustrate dall'assessore al Turismo della Provincia di Trento Mario Molassini nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma. Primo dato: nonostante la crisi, nel Trentino il turismo — industria principe — ha tenuto; i conti sono tornati puntualmente; e al calo, lieve, dei tonificanti, ha fatto riscontro un buon recupero della massa italiana.

Ma per il prossimo futuro? Intanto, dice Molassini, maggior impegno sulla strada della professionalità, salvaguardia del patrimonio naturale, rivalutazione, come leit motiv fondamentale della vacanza trentina, del problema del relax e della salute. «Questa la strada da percorrere e che viene incontro, peraltro, a profondi bisogni dell'uomo e della società di oggi, stressata ed afflitta proprio da problemi di salute». E qui, appunto, che la montagna può veramente tornare ad imporsi, «proprio perché

insieme alla consueta formula turistica estiva, un'altra nutrita serie di motivazioni, quali la possibilità di praticare un turismo culturale (castelli, ville gentilizie), sportivo, alpinistico, all'aria aperta, agriturismo, turismo enogastronomico».

Stagione invernale alle porte, la Provincia di Trento vi si presenta attrezzatissima: 17 funivie, 4 telecabine, 92 monofunivie, 225 scivole e una slittinovia, oltre 50 centri di sport invernali, 500 km di piste, scuole di sci, campi di pattinaggio, stadi del ghiaccio scoperti, piste per slittini, piscine coperte in confortevoli alberghi, competizioni sportive ad alto livello. E ben 75.570 posti letto ripartiti nelle varie categorie.

Ma il Trentino, dice l'assessore, non vuole far arrivare solo un arido messaggio di posti letto e di buone strutture, ma affermarsi come una delle componenti più attive e composite dell'Italia.

m.f.e.

Il congresso di MD

Quei giudici che fanno anche politica

Il V Congresso di Magistratura Democratica, che si è concluso giorni fa a Bari, è stato un avvenimento di notevole rilievo politico. In un momento assai difficile della vita del Paese, nel quale l'amministrazione della giustizia e la magistratura intera sono al centro di un aspro scontro sociale e politico, il fatto che oltre 500 giudici si riuniscano in un congresso a discutere questioni di grande attualità e di interesse generale acquista per ciò solo un significato che va oltre quello di una periodica assise di giudici democratici. Questo aspetto va sottolineato, preliminarmente, perché una parte della stampa, che ha dedicato molta attenzione al congresso, si è soffermata a mettere in evidenza una serie di storie interne di MD, esaltando più i contrasti, pure esistenti, che il senso complessivo dell'avvenimento.

Non so se il congresso di Bari abbia segnato, come qualcuno ha scritto, una svolta storica nella vita di MD, ovvero una continuità, come puntigliosamente si rimarca nella mozione conclusiva. Ciò che conta è che l'esperienza associativa di questi duri anni, culminata nel congresso, ha fatto emergere alcuni punti politici, con una carica di attualità e di novità. In primo luogo, il terrorismo. Tra i fatti nuovi sui quali il segretario uscente Senese ha sollecitato a riflettere la corrente, il terrorismo è certamente il più rilevante. Esso ha scosso l'intera magistratura e c'era il rischio, conviene dirlo con franchezza, che Magistratura Democratica ne subisse un contraccolpo gravissimo.

I caratteri non sempre liberatori della legislazione di emergenza, gli stessi contrasti nella sinistra sull'analisi e sulla risposta al fenomeno avrebbero potuto tradurre alcune perplessità e incertezze in uno stato generalizzato di disorientamento e di disimpegno. Ciò non è avvenuto, anzi alcuni magistrati di MD hanno condotto in prima persona la lotta contro il terrorismo e l'eversione apportandoci il contributo di un patrimonio culturale e politico contrassegnato da una profonda convinzione garantista.

grazione rispetto al complesso mondo giudiziario che ha portato un contributo di rinnovamento nella vita associativa dell'intera corrente, ampiamente riconosciuto.

L'indipendenza di MD da ogni formazione politica, rivendicata con nettezza nella mozione conclusiva, è l'altra faccia dell'impegno associativo della corrente. Questa rivendicazione non è soltanto un diritto, ma si risolve in un fattore positivo di sollecitazione per l'intera sinistra nel momento in cui piuttosto che una chiusura aporistica verso questo o quel partito politico è occasione di confronto dialettico sui contenuti dei problemi. Il contributo dei politici al congresso e la stessa risposta dei congressisti sono stati un'efficace testimonianza del valore strategico di questa scelta. I compagni socialisti avranno molto da meditare in proposito.

«Politicità» dei giudici

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda la cosiddetta «politicità» dei giudici, questione anch'essa tornata in auge di questi tempi tant'è che l'assemblea di Magistratura Indipendente ha ritenuto di sottolineare la propria fede oltre che nella indipendenza nella «apoliticità» dei magistrati. Se penso alla tensione verso i problemi reali della magistratura e del Paese, allo sforzo collettivo di approfondimento della crisi politico-istituzionale, all'intransigente difesa della legalità e dei principi costituzionali, alla intensa domanda di riforme legislative che hanno animato il dibattito di MD a Bari, devo dire con franchezza che se tutto ciò è politicizzazione, ben venga. In giudice «oscuro» del proprio ruolo nella società contemporanea, delle difficoltà oggettive e delle stesse suggestioni ideologiche perché mai non dovrebbe essere un giudice indipendente e imparziale?

Di questo si tratta e non di altro, quando si vuole parlare in termini non strumentali della «politicità» dei giudici. Certo, su questo terreno si può sempre andare alla ricerca del tempo perduto, ma ci hanno già pensato in molti, professori e magistrati, nel pelago turistico-accademico del recente convegno di Taormina, rifacendo in cinque giorni niente meno che cinquant'anni di esperienza giudiziaria.

Sottolineati questi punti fondamentali, rimane un sottile senso di insoddisfazione. Il congresso di MD non ha espresso un insieme di proposte che abbiano l'organicità di un progetto di riforma della giustizia.

Il garantismo dinamico non mi pare possa tradursi in un progetto di trasformazione della società, ma forse, giustamente, non ne ha la pretesa. Tuttavia forte e motivato richiamo all'articolo 3 della Costituzione, fatto nella relazione introduttiva e ripreso in numerosi interventi, da condividere di fronte all'incerto rischio di un garantismo formale, richiede qualche specificazione. La stessa domanda di riforme avanzata da più voci non è andata al di là della manifestazione di un garantismo formale, richiede qualche specificazione. La stessa domanda di riforme avanzata da più voci non è andata al di là della manifestazione di un garantismo formale, richiede qualche specificazione. La stessa domanda di riforme avanzata da più voci non è andata al di là della manifestazione di un garantismo formale, richiede qualche specificazione.

Queste scelte di fondo hanno ispirato l'iniziativa di MD all'interno della Associazione nazionale magistrati, ed anche tale nuovo impegno della corrente minoritaria della magistratura italiana è uscito ampiamente confermato dal congresso, segnando una linea di partecipazione e, direi, di inte-

A Alfredo Gelsoso

Preparatevi a far funzionare il cervello.

Quello che equipaggia Shuttle, la nuova stereo autoradio-giranastris elettronica lanciata da Autovox. Lo stesso cervello che organizza e vi fornisce una gamma di funzioni insuperabile, per il miglior ascolto possibile.

Entrata in frequenza. Se volete ascoltare subito la vostra stazione preferita, potete chiamarla direttamente scrivendone la frequenza sulla tastiera e il cervello elettronico vi darà sempre una sintonizzazione perfetta.

Funzione zero. Se dovete fare un viaggio lungo, potete mettere in memoria le diverse frequenze della stazione che desiderate ascoltare: il cervello elettronico selezionerà automaticamente, chilometro dopo chilometro, quella più favorevole all'ascolto.

Shuttle: ecco come funziona

- Autoradio onde medie - lunghe e FM stereo (MPX), con riproduttore stereo di cassette, estraibile in piastrina e sintonizzatore con sintetizzatore PLL controllato da un microprocessore e regolato al quarzo
- Sintonia digitale • 3 tipi di ricerca elettronica (stazioni "distanti", stazioni "vicine", normale) • 27 stazioni in memoria elettronica (9 per ogni gamma)
- Entrata in frequenza • Funzione zero • Indicazione numerico-grafica della frequenza e delle funzioni su display a LED • Illuminazione notturna • Riproduttore stereo di cassette auto reverse, con espulsione automatica delle cassette in OFF • Loudness: controllo fisiologico del volume • Avanti-indietro rapido con locking • Comando elettronico per cambio pista

Esclusivamente Alta Fedeltà

Shuttle AUTOVOX

